

Pacchetto pensioni Baretta: due miliardi sono anche troppi

E la Cgil insiste per il rinnovo del contratto



IL CONFRONTO

Alda Vanzan

MESTRE

Due miliardi di euro per il pacchetto pensioni nella prossima legge di Bilancio o, come si è vociferato in queste ore, l'esatta metà? «Due miliardi sono troppi per l'operazione che abbiamo in mente, ne bastano meno, potrebbe essere una cifra intermedia. E la parte rimanente la utilizziamo per altre scelte». Così il sottosegretario all'Economia e alle Finanze Pier Paolo Baretta, intervenuto ieri pomeriggio a Mestre a un convegno organizzato dalla Cgil. E siccome il timore del sindacato, a partire dalla segretaria della Funzione pubblica nazionale Serena Sorrentino, è che i soldi per il pacchetto pensioni sia alternativo a quello per il rinnovo del contratto, fermo dal 2009, l'esponente del Governo Renzi ha provato a tranquillizzare la platea: «Il contratto non è un'alternativa alle pensioni, è un problema di scelta. Si può aiutare il Governo a scegliere. Ma bisogna scegliere».

Baretta ha confermato il super-super ammortamento per le imprese che investono e il bonus energetico: «Quest'ultimo potrebbe essere esteso anche ai condomini». Niente tagli agli enti locali, verrà invece sbloccato patto di stabilità per i Comuni: «Dopodiché bisognerebbe orientare questi fondi, secondo me la priorità è intervenire contro il dissesto idrogeologico». Escluso, come ha incalzato Sorrentino, di tassare le prime

case di lusso («Sarebbero 1,3 miliardi di gettito»), ha puntualizzato la segretaria della Funzione pubblica), non sono esclusi interventi sull'Ires, l'imposta sul reddito delle società: «Non ho parlato di Ires non perché non ci sarà, ma perché non sono in grado di dirlo». Quanto alla manovra, per Baretta «la novità di quest'anno sarà un equilibrio tra cercare di dare uno stimolo alla ripresa economica e la risoluzione dei temi sociali ancora irrisolti. Il negoziato che si sta facendo da mesi con il sindacato è un negoziato vero, che va valorizzato». Annunci che non hanno particolarmente soddisfatto la Cgil: «Quella di rinnovare il contratto è una scelta di politica economica», ha detto Sorrentino, che ha contestato le scelte del Governo di «delegare alle imprese crescita e sviluppo»: «L'investimento solo a sostegno dell'export non ha prodotto risultati».

Nel convegno si è parlato anche di referendum costituzionale (con la Cgil schierata per il no: «Questa riforma è un'occasione persa») e del referendum per l'autonomia chiesto dal governatore del Veneto Luca Zaia. Una consultazione che il capogruppo della Lega, Nicola Finco, va fatta subito e che potrebbe portare in futuro anche a contratti di lavoro regionalizzati. «Il problema non è l'election day - ha detto Baretta rispondendo a una domanda sulla possibilità di unificare il referendum costituzionale con quello veneto - Il punto è che questo referendum è sbagliato. Il Governo è disponibile ad un negoziato col Veneto, non accettarlo a priori da parte della Regione è un punto di partenza debole».

© riproduzione riservata

